

A FINE OTTOBRE NE APRE UN ALTRO A ROMA

«Il museo del videogioco? Nostro il primo d'Italia»

“La Mecca” a Moconesi: è un inno alla passione

MOCONESI. Non fa polemica, Giansandro Rosasco, ideatore e fondatore de La Mecca, anzi si complimenta con “Vigamus”, il più finanziato “cugino” romano, che esordirà a fine ottobre e di cui si annuncia l’apertura dal 2009. Stiamo parlando di musei di videogioco, per intenderci. «Tali iniziative - sostiene Rosasco - servono a sostenere la cultura videoludica e più musei apriranno di questo genere e più facile sarà raggiungere questo traguardo».

Però qualcosa non torna al fondatore de La Mecca, inaugurato lo scorso maggio, quando l’apertura del centro capitolino annunciata a squilli di fanfara con ampio riscontro mediatico viene annunciata come la prima iniziativa italiana del genere. E no, allora non ci siamo. Perché a Moconesi si rivendica con giusto orgoglio la “primogenitura”, tanto che la dicitura completa del sito culturale è “La Mecca - Primo museo del videogioco in Italia”.

«Il giorno dell’inaugurazione - rievoca Rosasco - c’è stata un’immediata ed entusiastica risposta da parte di media e appassionati che attendevano da tempo un luogo dedicato al mondo videoludico. La notizia è arrivata inaspettata, in quanto - cosa inusuale in Italia - non c’erano stati proclami del-

l’apertura, ma semplicemente è stata preannunciata nel momento in cui è stata effettivamente realizzata. Da privati, senza alcun finanziamento pubblico o contributo di sponsor. Altro aspetto inusuale è la gratuità: non c’è intenzione di lucro in questa iniziativa, l’ingresso è gratuito come la possibilità di giocare».

L’esposizione vanta centinaia di pezzi, tra handheld, gadget, libri, riviste, console con pezzi particolari e ovviamente videogiochi suddivisi per aree tematiche. Ospitata in locali messi a disposizione dal Comune, il che lo rende il primo museo del videogioco in pianta stabile d’Italia: il materiale è corredato di schede descrittive e di approfondimento che lo rendono a tutti gli effetti un museo “scientifico”. Non mancano le note ironiche per rendere l’esperienza museale divertente.

«Il museo - prosegue il fondatore - è nato per conservare la storia e l’evoluzione di questo media, per farne comprendere la piena vocazione artistica ma soprattutto per condividere questa passione con altre persone. Un inno alla passione, alla convivialità e allo stare insieme: elementi che alla Mecca non sono solo parole, ma vere e proprie indicazioni di percorso e atteggiamento»,

